



Ordine di Sant'Agostino

Provincia Agostiniana d'Italia

Progetto culturale "Gli Agostiniani in Italia"

Laboratorio di ricerca sulla storia, l'arte e la spiritualità
dell'Ordine Agostiniano in Italia

Pio XII

Sei famoso in tutto il mondo

Lettera Apostolica di Pio XII in occasione del XVI
centenario della nascita di Sant'Agostino

Estratto da Miguel Angel Orcasitas (a cura di), *Passato e presente
dell'Ordine di S. Agostino. La sfida con la storia – 750° Anniversario della
Grande Unione dell'Ordine: 1256-2006*, Eurofilm Audiovisivi, Torino
2006, CD Rom PC+DVD Video

Centro Culturale Agostiniano onlus

Via della Scrofa, 80 - 00186 Roma - Telefono / Fax 06-6875995
Sito web www.agostiniani.info - E-Mail centroculturale@agostiniani.it

© 2007 Centro Culturale Agostiniano onlus

I diritti di traduzione, riproduzione, di memorizzazione elettronica e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i paesi.

Centro Culturale Agostiniano onlus

Via della Scrofa, 80 - 00186 Roma

Telefono/fax 06-6875995

Web www.agostiniani.info - Email centroculturale@agostiniani.it

Provincia Agostiniana d'Italia

Convento S. Rita

Via Colle delle Rose, 30 - 00060 Riano (RM)

Tel. 06-9036121 – Fax 06-9036213

Web www.agostiniani.it - Email segretario@agostiniani.it



SEI FAMOSO IN TUTTO IL MONDO¹

Lettera Apostolica di S.S. Pio XII in occasione del XVI centenario della nascita del s. p. Agostino, indirizzata ai: Rev.mo Fernando Urquía, Abate Generale della Congregazione Lateranense del Ss.mo Salvatore; Rev.mo Gebhard Koberger, Abate Generale della Congregazione dei Canonici Regolari di Austria; Rev.mo Angelin Lovey, Abate Prevosto della Congregazione dei ss. Nicola e Bernardo del Gran San Bernardo; S. Ecc. P.D. Ludwig Haller, vescovo titolare di Bethlehem, Supremo Moderatore della Congregazione Svizzera di s. Martino di Agaune; Rev.mo P. Engelbert Eberhard, Priore Generale dell'Ordine degli Eremitani di s. Agostino; Rev.mo Eugenio Ayape di s. Agostino, Priore Generale dell'Ordine dei Recolletti di s. Agostino; Rev.mo P. Raimondo G.M. del Ss.mo Sacramento, Priore Generale degli Agostiniani Scalzi.

Roma, 25 giugno 1954

Sebbene la Chiesa, come già avvertiva Agostino (cf. Serm. 287, 1, PL 38, 1301; Serm. 292, 1, PL 38, 1320; Serm. 310, 1, PL 38, 1412 13), non sia solita celebrare la nascita mortale dei Santi, se si eccettuano quelle della Beatissima Genitrice di Gesù Cristo e del suo Precursore, tuttavia l'eccelsa santità del vescovo d'Ipbona e lo splendore della sua sapienza umana e divina sono tale che non possiamo in alcun modo passare sotto silenzio il suo giorno natale al compiersi del XVI Centenario. Della lodevole iniziativa, dai voi presa, di richiamare alla memoria questo evento con degne celebrazioni, due cose soprattutto auspichiamo, fiduciosi che ne verranno frutti salutari: in primo luogo, che sia posta in più chiara luce la dottrina di Agostino, il quale con il suo acutissimo ingegno e la sua sottilissima capacità dialettica non soltanto smascherò, distrusse e sconfisse tutti gli errori del suo tempo, ma offrì pure ottimi strumenti per ribattere e confutare gli errori dei nostri giorni; in secondo luogo, che le esimie sue virtù e il suo ardente amore per l'Apostolato siano a tutti di esempio, in particolare a coloro che si riconoscono suoi figli spirituali a motivo della professione religiosa.

Felicemente richiamato all'integrità e all'unità della fede cattolica dalle lacrime e dalle preghiere della sua piissima madre, dai consigli e dagli incoraggiamenti di Ambrogio e dal dono della grazia divina, progredi tanto in fretta sulla via della perfezione evangelica e attraverso tutte le discipline da essere da tutti stimato e venerato. I romani Pontefici ne fecero i più grandi elogi; i solenni Concili della Chiesa, quelli antichi come quelli più recenti, fecero ricorso, non una volta sola, alle sue parole per dichiarare e garantire i dommi della religione cattolica; i Santi Padri e i Dottori, nella difesa della verità cristiana contro gli eretici, fecero altrettanto. Così, per portare qualche esempio, Girolamo gli rivolge queste parole:

Sei famoso in tutto il mondo; i cattolici ti venerano, e questo é segno di maggior gloria, tutti ,gli ereticiti detestano (Ep. 195; PL 33, 891).

¹ Testo latino in *Analecta Augustiniana* 23 (1953 54), 153 157. Pubblicato in *Vivere nella libertà sotto la grazia*, [I], Roma, Curia Generalizia Agostiniana, 1979, 5-9.



Ai nostri giorni, poi, il nostro predecessore di pia memoria Leone XIII, trattando dei santi Padri, che illustrarono la Chiesa con la loro dottrina, così scrive:

... Sembrò strappare la palma a tutti Agostino. Egli, potente per ingegno e ripieno delle discipline sacre e profane, combatté con vigore contro tutti gli errori del suo tempo con fede somma e con pari dottrina. Quale problema filosofico egli non toccò? Anzi, qua le problema non investigò con la più grande diligenza, anche quando spiegava ai fedeli i profondissimi misteri della fede o li difendeva contro i furiosi assalti dei nemici?... Quante acutissime esposizioni sugli angeli, sulla mente dell'uomo, sulla volontà e sul libero arbitrio, sulla religione e la vita beata, sul tempo e sull'eternità e sulla stessa natura dei corpi mutevoli? (Enc. Aeterni Patris; Acta Leonis, I, p. 270).

L'immediato nostro predecessore, infine, d'immortale memoria, Pio XI, nel XV Centenario della morte del vescovo d'Ippona, celebra l'altissima sapienza di Agostino, i suoi meriti, le sue imprese in una lettera Enciclica:

Con lui, egli scrive, per l'acutezza dell'ingegno, per il rigoglio e l'elevatezza della dottrina, per la sublimità della santità e per l'invitta difesa della verità cattolica, quasi nessuno o pochissimi si possono paragonare, tra quelli vissuti dall'inizio del genere umano fino ad oggi (Enc. Ad salutem; AAS, 1930, p. 23).

Ma se a tutti é utilissimo meditare la vita di Agostino e studiare i suoi sapientissimi libri, ciò sarà particolarmente utile, crediamo, a coloro che giacciono ancora miseramente nella schiavitù del peccato e desiderano ardentemente liberarsene. A costoro é bene ripetere le parole, che egli già rivolgeva al popolo affidatogli:

Finché viviamo, fratelli, così vanno le cose; così, anche noi che siamo invecchiati in questa milizia, abbiamo minori nemici, ma ancora li abbiamo... La battaglia dei giovani é più aspra, la conosciamo, si amo passati per essa... Fino a che portare il corpo mortale, il peccato combatte contro di voi, ma non regna. In che senso non regna? Perché non ubbidite ai suoi desideri. Se incominciate a ubbidirgli, regna. E che significa ubbidire, se non offrire le vostre membra al peccato come strumenti di iniquità?... Non prestare le tue membra al peccato per compiere l'iniquità Serm. 128, 9 10, PL 38, 179).

Coloro invece che, già sedotti dalle lusinghe dei peccati, vivevano loro soggetti come schiavi, allorché finalmente riescono a infrangere queste catene, rivolgendosi umilmente a Dio, possono ripetere queste bellissime parole di Agostino:

Tu eri sempre presente con i tuoi pietosi tormenti, cospargendo delle più ripugnanti amarezze tutte le mie delizie illecite per indurmi alla ricerca della delizia che non ripugna e dove trovandola non trovassi che te Signore (Con f. II, 2, 4, PL 32, 676677).

E l'altro detto notissimo:

Ci hai fatti per te, e il nostro cuore non ha posa finché non riposa in te (Conf. I, 1, 1, PL 32, 174 5).

Né di minore utilità risulta l'attenta meditazione degli scritti del vescovo di Ippona per coloro che vivono, sviati dagli errori, lontani dalla dottrina cattolica e pure hanno fame e sete di verità. Agostino conforta tutti costoro con le seguenti affettuose parole:



Infieriscono contro di voi quelli che non sanno con quanta fatica si trovi la verità e con quanta difficoltà si evitino gli errori... Io invece, che sono stato tanto e per tanto tempo agitato e che finalmente ho potuto vedere cosa sia quella purezza, che si percepisce senza il racconto di vuote favole... Io in fine che cercai con cura, che ascoltai con attenzione sconsideratamente credetti a tutte le finzioni che vi tengono irretiti e incatenati da una lunga consuetudine... non posso assolutamente infierire contro di voi (C. ep. fund., 2 3, PL 42, 174 175).

E con la più grande benevolenza e carità li esorta a rivolgere l'animo fiducioso a colui, dal quale soltanto può sorgere la luce nelle menti e a chiedere a lui la verità con umili suppliche.

Vieni da Cristo... Egli é la tua meta, il resto é la via (In ep. Io. 10, 5, PL 35, 2057). Chi lascia il suo principio e si allontana dal suo Creatore, come un fiume nel mare, si getta nella malizia amara di questo secolo (Enarr. in Ps. 113, 1.7, PL 37, 1479). Altrove poi, mosso da pietà per coloro che, accecati dai vani fulgori della falsa dottrina, ripongono la loro fede solo nelle parole della sapienza umana, senza cercare altro, così si esprime: Infelice davvero chi conosce tutte le cose e ignora te Signore, Dio mio! Felice chi conosce te, anche se ignora tutto il resto. Chi poi conosce te e le altre cose, non per quelle é più felice, ma per te solo felice, se oltre a conoscerti ti glorifica quale Dio e ti ringrazia anziché disperdersi nei suoi pensieri (Con f. V, 4, PL 32, 708).

Leggendo con attenzione questi ed altri scritti del vescovo d'Ippona, specialmente quelli che si riferiscono all'università o alla cattolicità della Chiesa, un uomo illustre e ricercatore acutissimo della verità, H. Newman, ne fu talmente colpito che, rigettati tutti i pregiudizi, di animo grande e sincero qual era, ritornò felicissimo all'unico ovile di Gesù Cristo (cf. Apologia... London, 1890, pp. 116 117).

Un modello per quanti ricercano la perfezione

Ma se S. Agostino é un eccellente maestro e consigliere degli erranti e di coloro che sono irretiti nei lacci delle colpe, a coloro che come voi tendono in modo particolarissimo alla perfezione evangelica con animo alacre e appassionato, il vescovo di Ippona si offre quale modello da imitare attivamente. Non appena infatti dall'errore e dal peccato ritornò sulla retta via della verità e della virtù, incominciò a correre tanto in fretta, dicevamo, da raggiungere la vetta della santità e da non desiderare altro più ardentemente che di amare Dio e di unirsi strettamente a lui. Giudicava infatti come rivolti anche a se stesso questi ammonimenti:

Non sei stato chiamato ad abbracciare la terra, ma a procurarti il cielo; non sei stato chiamato alla felicità terrena, ma a quella del cielo, non ai successi temporali e alla volubile e transitoria prosperità, ma alla vita eterna con gli angeli (Serm. 296, 6, 7, PL 38, 1356).

E con bellissime parole faceva questa avvertenza:

Se vuol essere qualcosa, L'uomo deve volgersi a colui dal quale é stato creato. Allontanandosene, infatti, si raffredda; avvicinandosi si riscalda. Allontanandosi si oscura; avvicinandosi si illumina. Solo presso colui dal quale ha ricevuto l'esistenza, può trovare anche il suo bene (Enarr. in Ps. 70, 2, 6, PL 36, 896).



Se questi pensieri possono essere di giovamento a tutti, lo devono essere soprattutto a coloro che per decisione autonoma si sono impegnati a vivere in modo tale che, amando, pregando e lavorando si uniscano ogni giorno più strettamente a Gesù Cristo con l'energia e l'impulso derivanti da questa amicizia e grazia divina attraggano a lui tutti quelli che possono sia con le parole, sia con la propria solerte attività, sia con l'esempio luminoso della propria virtù.

Anzitutto a voi, dunque, s. Agostino sia di stimolo e di esempio da seguire e da imitare; a voi, diciamo, che avete abbracciato quella forma di vita comune ed evangelica, adattata naturalmente ai nostri tempi e regolata dagli ordinamenti e norme proprie di ciascuna delle vostre famiglie religiose, che egli propose al clero della sua diocesi con frutti tanto copiosi e precetti tanto saggi.

Auspichiamo e chiediamo supplicando umilmente Dio che questi siano i vantaggi di queste celebrazioni centenarie, che il vescovo di Ippona con la sua intercessione li faccia ottenere a tutti voi e che la grazia celeste renda sempre più copiosi.

Intanto, auspice di questa divina grazia e segno della Nostra paterna benevolenza sia la Benedizione Apostolica, che impartiamo con grande amore nel Signore alle vostre persone e a tutti i Religiosi, affidati alle cure di ciascuno di voi.